

PRIMA TAPPA

verso  
il Sinodo

# Lo Spirito Santo e noi

“Fossero tutti profeti  
nel popolo del Signore e  
volesse il Signore dare loro  
il suo spirito!” (Nm 11,29)

*Dai Vescovi agli ultimi fedeli laici:  
insieme parlano di Dio*

Diocesi  
di Mantova

5 novembre

2013

*Per informazioni*

**[www.settimanachiesamantovana.it](http://www.settimanachiesamantovana.it)**

alla voce "Sinodo Diocesano"

E-mail: [sinodo@diocesidimantova.it](mailto:sinodo@diocesidimantova.it)

# Indice

INIZIA IL CAMMINO DELLA NOSTRA CHIESA MANTOVANA	5
PER ORIENTARCI NEL PERCORSO DEL SINODO	7
PREGHIERE	11
5 novembre – Preghiera di inizio della prima catechesi sinodale	11
Preghiera nelle parrocchie e/o unità pastorali (giovedì sera o in altro appuntamento)	17
INCONTRO DEL VENERDÌ (o in altra data da stabilire)	23
Istruzioni per l'attività agli animatori dei gruppi	23
Introduzione ai lavori del gruppo	25
Scheda per l'attività in piccoli gruppi	27
LINEE DI PERCORSO LITURGICO PASTORALE PER L'ANNO 2013-2014 IN VISTA DEL SINODO	29
Ottobre-Novembre: i soggetti di partenza	31
Aspetti liturgici da valorizzare nel tempo di Avvento	34
Anticipazione del percorso dopo l'Avvento	43
SCHEDE BIBLICHE IN VISTA DEL SINODO PER IL TEMPO DI AVVENTO	45
I settimana di Avvento	45
II settimana di Avvento	47
III settimana di Avvento	49
IV settimana di Avvento	51
MICROREALIZZAZIONI	53





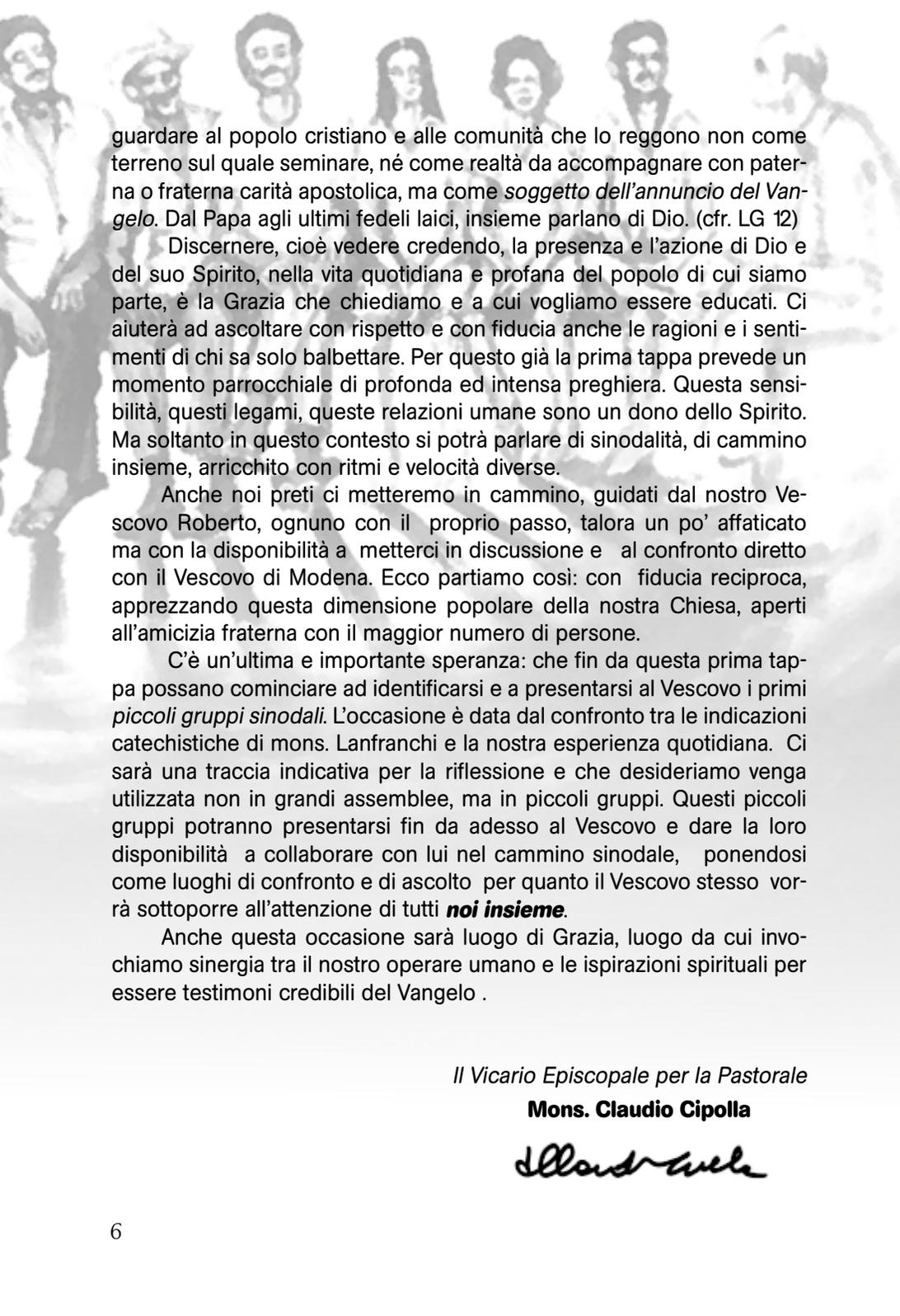
## **Inizia il cammino della nostra Chiesa mantovana**

Il 24 novembre prossimo, Solennità di Cristo Re e giorno di chiusura dell'Anno della fede, il Vescovo Roberto renderà partecipe la nostra chiesa mantovana dell'intenzione di celebrare il SINODO DIOCESANO: un evento straordinario che non si verifica nella nostra diocesi dal 1888, al tempo in cui era vescovo Mons. Giuseppe Sarto. È passato tanto tempo e questa esperienza è ormai lontana dalla memoria. Si giustifica così un anno di preparazione del "popolo" cristiano. Dico popolo tra virgolette perché il senso con cui intenderlo non è politico e sociologico, ma liturgico e biblico, teologico.; in sintonia con Papa Francesco che vuole accoglienza, ricerca e affetto di chi è alle periferie e deve essere al cuore del Corpo di Cristo e quindi delle attenzioni pastorali.

Le *tre tappe di riflessione* di questo anno sono tre inviti a prendere coscienza dei doni che sono propri della fede, della identità cristiana, dell'appartenenza ecclesiale e che sono come il respiro che consente i passi per il cammino sinodale. Il Vescovo vuole che gli inviti siano estesi a tutti, in modo capillare, andando ai 'crocicchi delle strade', oltre il ristretto cerchio facilmente raggiungibile.

Il Sinodo infatti è esperienza di popolo in cammino, è esperienza di ascolto di tutti e in cui tutti ascoltano Dio e la sua Parola e tutti sono ascoltati, proprio per le loro sofferenze, chiusure, perplessità.

La prima tappa si sviluppa con un importante momento catechistico offerto dall'Arcivescovo di Modena mons. Lanfranchi, che ci aiuterà a



guardare al popolo cristiano e alle comunità che lo reggono non come terreno sul quale seminare, né come realtà da accompagnare con paterna o fraterna carità apostolica, ma come *soggetto dell'annuncio del Vangelo*. Dal Papa agli ultimi fedeli laici, insieme parlano di Dio. (cfr. LG 12)

Discernere, cioè vedere credendo, la presenza e l'azione di Dio e del suo Spirito, nella vita quotidiana e profana del popolo di cui siamo parte, è la Grazia che chiediamo e a cui vogliamo essere educati. Ci aiuterà ad ascoltare con rispetto e con fiducia anche le ragioni e i sentimenti di chi sa solo balbettare. Per questo già la prima tappa prevede un momento parrocchiale di profonda ed intensa preghiera. Questa sensibilità, questi legami, queste relazioni umane sono un dono dello Spirito. Ma soltanto in questo contesto si potrà parlare di sinodalità, di cammino insieme, arricchito con ritmi e velocità diverse.

Anche noi preti ci metteremo in cammino, guidati dal nostro Vescovo Roberto, ognuno con il proprio passo, talora un po' affaticato ma con la disponibilità a metterci in discussione e al confronto diretto con il Vescovo di Modena. Ecco partiamo così: con fiducia reciproca, apprezzando questa dimensione popolare della nostra Chiesa, aperti all'amicizia fraterna con il maggior numero di persone.

C'è un'ultima e importante speranza: che fin da questa prima tappa possano cominciare ad identificarsi e a presentarsi al Vescovo i primi *piccoli gruppi sinodali*. L'occasione è data dal confronto tra le indicazioni catechistiche di mons. Lanfranchi e la nostra esperienza quotidiana. Ci sarà una traccia indicativa per la riflessione e che desideriamo venga utilizzata non in grandi assemblee, ma in piccoli gruppi. Questi piccoli gruppi potranno presentarsi fin da adesso al Vescovo e dare la loro disponibilità a collaborare con lui nel cammino sinodale, ponendosi come luoghi di confronto e di ascolto per quanto il Vescovo stesso vorrà sottoporre all'attenzione di tutti **noi insieme**.

Anche questa occasione sarà luogo di Grazia, luogo da cui invochiamo sinergia tra il nostro operare umano e le ispirazioni spirituali per essere testimoni credibili del Vangelo .

*Il Vicario Episcopale per la Pastorale*

**Mons. Claudio Cipolla**



# Per orientarci nel percorso del Sinodo

## Il percorso del Sinodo

Il Sinodo della Chiesa mantovana offre la possibilità di un cammino nuovo per tutta la nostra diocesi. Il timore di un'esperienza a sé stante, connotata da carattere di eccezionalità, rappresenta per alcuni una riserva rispetto alla sua necessità ed opportunità nel percorso della nostra Chiesa locale.

In realtà il Sinodo è l'occasione per unificare, senza stravolgerli, i cammini pastorali delle nostre comunità, per metterli in comunicazione e in comunione a partire dalle esperienze che in ogni parrocchia si stanno praticando per affidarli ad un discernimento e ad uno sguardo comune.

Il presente sussidio, come negli anni passati, contiene proposte per l'orientamento dei cammini pastorali nei momenti liturgici dell'anno alla luce del cammino intrapreso con la settimana della Chiesa mantovana e con il cammino di avvicinamento al Sinodo che da essa scaturisce.

## Come si articola il Sinodo

Il Sinodo della Chiesa di Mantova avrà **quattro momenti particolari** che individuano **tre fasi principali**:

il ***primo momento è quello dell'indizione***, il 24 novembre 2013, nel quale il vescovo annuncia il tema ed insedia la commissione preparatoria incaricata di avviare e stabilire il percorso di attuazione del Sinodo;

con l'indizione ha inizio ***la fase di preparazione***: la diocesi è invitata a compiere un percorso di preparazione e di formazione

(in tre tappe); la commissione preparatoria, contemporaneamente, effettua un lavoro di progettazione e di definizione del percorso

nel settembre 2014, alla fine del lavoro della commissione, la diocesi vive il momento dell'*apertura del Sinodo*;

ha inizio la *fase della consultazione diocesana*, una fase di ascolto e di apertura della Chiesa, che dovrà raggiungere nel modo più capillare possibile il maggior numero di cristiani battezzati;

con il settembre del 2015, al termine della consultazione diocesana, **ha inizio la celebrazione delle assemblee sinodali** e, quindi, quella particolare fase in cui, dal frutto dei contributi risultanti dalla consultazione, i sinodali svolgeranno quella importante azione **di discernimento** orientata a tradurre le sollecitazioni pervenute in orientamenti e proposte concrete di cammini da sottoporre al giudizio del vescovo;

il 18 marzo 2016 il vescovo con la *chiusura del Sinodo* diocesano promulga i decreti o i libri sinodali.

## Il metodo dei piccoli gruppi sinodali

Il percorso di formazione di quest'anno delle tre tappe di avvicinamento al Sinodo, non solo ci introduce a questa esperienza nei termini dei significati e delle tematiche, ma serve come preparazione alla sperimentazione della modalità con cui avverrà la consultazione diocesana.

La proposta che si formula alle parrocchie è di cominciare, già con le tappe di formazione, a **sperimentare una "moltiplicazione" delle opportunità di coinvolgimento della comunità**. Il tema dato alla settimana 2013, "**Lo Spirito Santo e noi**", ci invita a *riflettere sulla natura dei tanti "noi" ecclesiali che lo Spirito suscita in ogni comunità*. Conformemente a ciò, si suggerisce che **in ogni parrocchia possano essere individuati il maggior numero possibile di piccoli gruppi sinodali**, gruppi dalle 5 alle 20 persone, formate da battezzati di almeno 18 anni, che il vescovo consulterà sugli argomenti e temi posti all'attenzione del Sinodo.

**Alcuni gruppi sinodali sono già costituiti**: i consigli pastorali, anzitutto, ma sono gruppi sinodali anche quelli degli animatori alla

fede (catechisti e altri animatori), lettori, ministri straordinari della comunione eucaristica, cantori, e tutti i gruppi di persone che, a vario titolo, svolgono forme di servizio alla comunità.

**Potranno essere gruppi sinodali** anche quei gruppi di battezzati che si ritrovano per la preghiera e l'ascolto della Parola, come i centri di ascolto o quelli della recita del rosario, i gruppi di associazioni e movimenti ecclesiali, i gruppi giovanili dai 18 anni, i genitori dei bambini nei percorsi di iniziazione cristiana, ... e tutti coloro che potranno essere coinvolti in questa grande opportunità di ascolto e di partecipazione alla vita della Chiesa.

I piccoli gruppi sinodali saranno riconosciuti dal vescovo e in ogni parrocchia verrà tenuto un registro aggiornato dei gruppi attivati.

Con questo criterio, la consultazione del Sinodo potrà raggiungere e coinvolgere un maggior numero di persone di quante potrebbero essere raggiunte da semplici assemblee parrocchiali o di unità pastorale.

## **Le tappe di avvicinamento al Sinodo**

Il percorso di formazione ha tra gli scopi quello di **iniziare in ogni comunità, a partire dai consigli pastorali parrocchiali, il processo di costituzione dei piccoli gruppi sinodali.** Tale opportunità viene presentata nelle attività del giovedì (momento di preghiera e di ascolto della parola) e del venerdì (momento di verifica delle prassi e delle esperienze). Secondo uno schema suggerito, in ogni parrocchia potranno iniziare a formarsi gruppi iniziali di persone che si confrontano sui temi della tappa che potranno poi diventare i gruppi consultati dal vescovo durante il Sinodo.

Non importa se già nella prima tappa non si saranno già costituiti un numero sufficiente di questi gruppi, perché la loro costituzione potrà proseguire lungo tutto l'anno nelle tappe successive.



# Preghiere



## 5 novembre. Preghiera di inizio della prima catechesi sinodale

### SEGNO PARTICOLARE: I SETTE CERI

*Si dispongono attorno all'altare sette ceri, o sette candelabri, o sette lampade, segno della presenza dello Spirito. Lo stesso segno può essere usato nelle parrocchie o unità pastorali, avendo cura di non usare un candelabro a sette bracci, ma sette luci.*

## INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

### Vieni Santo Spirito di Dio

T: F. Buttazzo

M: D. Scarpa

Elab: F. Meneghello

$\text{♩} = 76 \text{ c.}$  **RIT.**

The musical score is written on a single treble clef staff in 4/4 time. It begins with a tempo marking of quarter note = 76 c. and a 'RIT.' (ritardando) box. The lyrics are written below the notes. The score is divided into several sections: a main invocation, a 'Strofa' (stanza) with a first line, and a final section marked 'Al Rit.' (Al Ritardando). The lyrics are: 'Vie-ni, San-to Spi-ri-to di Di-o, co-me ven-to sof-fla sul-la Chie-sa, vie-ni co-me fuo-co, ar-di in noi, e con te sa-re-mo ve-ri te-sti-mo-ni di Ge-sù. Strofa 1. Sei ven-to: spaz-zà il cie-lo dal-te nu-bi del ti-mo-re, sei fuo-co: scio-gli il ge-lo e ac-cen-di il no-stro ar-do-re. Spi-ri-to crea-to-re scen-di su di noi.'

Vie-ni, San-to Spi-ri-to di Di-o, co-me ven-to sof-fla sul-la  
Chie-sa, vie-ni co-me fuo-co, ar-di in noi,  
e con te sa-re-mo ve-ri te-sti-mo-ni di Ge-sù.

*Strofa*

1. Sei ven-to: spaz-zà il cie-lo dal-te nu-bi del ti-mo-re, sei  
fuo-co: scio-gli il ge-lo e ac-cen-di il no-stro ar-do-re.

*Al Rit.*

Spi-ri-to crea-to-re scen-di su di noi.

Tu sei coraggio e forza  
nelle lotte della vita;  
tu sei l'amore vero,  
sostegno nella prova.  
Spirito d'amore,  
scendi su di noi!

Tu bruci tutti i semi  
di morte e di peccato;  
tu scuoti le certezze  
che ingannano la vita.  
fonte di sapienza,  
scendi su di noi!

Tu, fonte di unità,  
rinnova la tua Chiesa,  
illumina le menti,  
dai pace al nostro mondo.  
O Consolatore,  
scendi su di noi.

## SALMO 113 B LODE AL VERO DIO

*Vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli per servire al Dio vivo e vero (1 Ts 1, 9).*

Non a noi, Signore, non a noi, †  
ma al tuo nome dà gloria,\*  
per la tua fedeltà, per la tua grazia.

Perché i popoli dovrebbero dire: \*  
«Dov'è il loro Dio?».  
Il nostro Dio è nei cieli, \*  
egli opera tutto ciò che vuole.

Gli idoli delle genti sono argento e oro, \*  
opera delle mani dell'uomo.  
Hanno bocca e non parlano, \*  
hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono, \*  
hanno narici e non odorano.

Hanno mani e non palpano, †  
hanno piedi e non camminano; \*  
dalla gola non emettono suoni.

Sia come loro chi li fabbrica \*  
e chiunque in essi confida.

Israele confida nel Signore: \*  
egli è loro aiuto e loro scudo.  
Confida nel Signore la casa di Aronne: \*  
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore, chiunque lo teme: \*  
egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: †  
benedice la casa d'Israele, \*  
benedice la casa di Aronne.

Il Signore benedice quelli che lo temono, \*  
benedice i piccoli e i grandi.

Vi renda fecondi il Signore, \*  
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore \*  
che ha fatto cielo e terra.  
I cieli sono i cieli del Signore, \*  
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore, \*  
né quanti scendono nella tomba.  
Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore \*  
ora e sempre.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

LETTURA: NM 11, 25-29

*Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo!*

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento.

Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me?

Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

## ORAZIONE DI INVOCAZIONE (DAL BENEDEZIONALE)

Preghiamo

O Padre,  
che nella luce dello Spirito Santo,  
guidi i credenti alla conoscenza piena della verità,  
donaci di gustare nel tuo Spirito la vera sapienza  
e di godere sempre del suo conforto.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **CONCLUSIONE (dopo la relazione)**

*Mandato-avviso per la risonanza nelle unità pastorali e nelle parrocchie.  
A cura del Vicario per la Pastorale.*

### **Rendimento di grazie**

Ti rendiamo grazie,  
per tutti i tuoi benefici, Dio onnipotente.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Amen.

### **BENEDIZIONE EPISCOPALE**

Sia Benedetto il nome del Signore... etc.  
Vi benedica Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo.  
Amen.

### **ANTIFONA MARIANA**

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio  
santa madre di Dio  
non disprezzare le suppliche  
di noi che siamo nella prova  
e liberaci da ogni pericolo  
o Vergine gloriosa e benedetta.

## **Preghiera nelle parrocchie e/o unità pastorali (giovedì sera o in altro appuntamento)**

### **MOMENTO DI ACCOGLIENZA ORANTE**

A partire da mezz'ora prima dell'inizio, alcuni animatori del canto e alcuni animatori predispongono un'accoglienza orante. Chi entra si inserisce in un clima di preghiera. Eventuali chiacchiere si possono collocare fuori dalla chiesa, o in altro luogo adatto.

### **INIZIO: INVOCAZIONE DELLO SPIRITO E INTRONIZZAZIONE DELLA PAROLA**

#### **ORAZIONE (DAL BENEDIZIONALE)**

Preghiamo

O Padre,  
che nella luce dello Spirito Santo,  
guidi i credenti alla conoscenza piena della verità,  
donaci di gustare nel tuo Spirito la vera sapienza  
e di godere sempre del suo conforto.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

#### **ASCOLTO DELLA PAROLA (NM 11,25-29) E SILENZIO**

*Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo!*

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento.

Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me?

Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

## SALMO RESPONSORIALE



### Beato il popolo scelto dal Signore

Non a noi, Signore, non a noi, †  
ma al tuo nome dà gloria, \*  
per la tua fedeltà, per la tua grazia.

Perché i popoli dovrebbero dire: \*

«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli, \*

egli opera tutto ciò che vuole.

### Beato il popolo scelto dal Signore

Gli idoli delle genti sono argento e oro, \*  
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano, \*  
hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono, \*  
hanno narici e non odorano.

Hanno mani e non palpano, †  
hanno piedi e non camminano; \*  
dalla gola non emettono suoni.

Sia come loro chi li fabbrica \*  
e chiunque in essi confida.

### Beato il popolo scelto dal Signore

Israele confida nel Signore: \*  
egli è loro aiuto e loro scudo.  
Confida nel Signore la casa di Aronne: \*  
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore, chiunque lo teme: \*  
egli è loro aiuto e loro scudo.

### **Beato il popolo scelto dal Signore**

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: †  
benedice la casa d'Israele, \*  
benedice la casa di Aronne.

Il Signore benedice quelli che lo temono, \*  
benedice i piccoli e i grandi.

### **Beato il popolo scelto dal Signore**

Vi renda fecondi il Signore, \*  
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore \*  
che ha fatto cielo e terra.  
I cieli sono i cieli del Signore, \*  
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore, \*  
né quanti scendono nella tomba.  
Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore \*  
ora e sempre.

### **Beato il popolo scelto dal Signore**

## COMMENTO A PIÙ VOCI: A CURA DEI PRESBITERI DELL'UNITÀ PASTORALE

### SILENZIO PROFONDO E APPROPRIAZIONE PERSONALE

*Sul foglietto distribuito come sussidio, sarà bene indicare anche un testo meditativo da leggere, per aiutare l'approfondimento della parola; eventualmente anche uno schema degli interventi di commento; o qualche domanda; uno spazio per scrivere una riflessione o una preghiera da dire dopo.*

### PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Introduzione: come il cieco di Gerico, come i poveri che gridano a Dio, invociamo il Signore risorto, perché abbia misericordia di noi e della nostra comunità:

*Tutti cantano l'invocazione, che viene poi ripetuta ad ogni intenzione o gruppo d'intenzioni*

(♩ = 92-100)

Sol Re Mi- Si- Do Re Sol

Ky-ri - e, Ky-ri - e, e - le - i - son!

### Intenzioni diocesane

Per il Vescovo

Per i presbiteri

Per i diaconi

Per tutti coloro che contribuiscono all'annuncio del Vangelo.

## Intenzioni personalizzate dalla parrocchia/unità pastorale

- 
- 

## Possibilità di intenzioni libere

*Eventualmente raggruppandone alcune, prima di cantare il Kyrie. Si può dare un foglietto durante il momento di silenzio per scrivere la propria preghiera.*

## PADRE NOSTRO

*Come vertice della preghiera comune, si conclude con il Padre Nostro*

## CONCLUSIONE

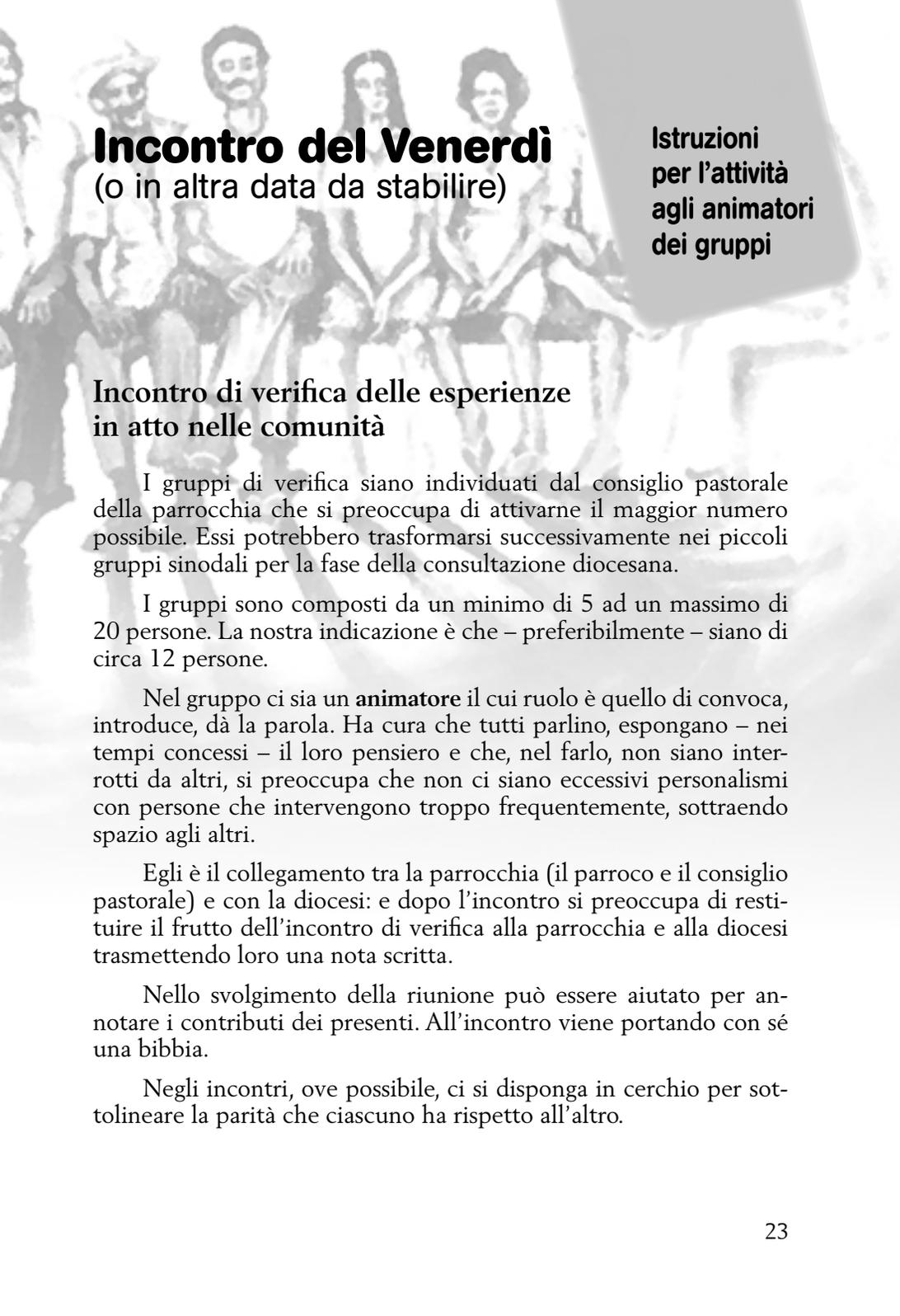
Ti rendiamo grazie,  
per tutti i tuoi benefici, Dio onnipotente.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**Amen.**

Vi benedica Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo.

**Amen.**





# Incontro del Venerdì

(o in altra data da stabilire)

Istruzioni  
per l'attività  
agli animatori  
dei gruppi

## Incontro di verifica delle esperienze in atto nelle comunità

I gruppi di verifica siano individuati dal consiglio pastorale della parrocchia che si preoccupa di attivarne il maggior numero possibile. Essi potrebbero trasformarsi successivamente nei piccoli gruppi sinodali per la fase della consultazione diocesana.

I gruppi sono composti da un minimo di 5 ad un massimo di 20 persone. La nostra indicazione è che – preferibilmente – siano di circa 12 persone.

Nel gruppo ci sia un **animatore** il cui ruolo è quello di convoca, introduce, dà la parola. Ha cura che tutti parlino, esponano – nei tempi concessi – il loro pensiero e che, nel farlo, non siano interrotti da altri, si preoccupa che non ci siano eccessivi personalismi con persone che intervengono troppo frequentemente, sottraendo spazio agli altri.

Egli è il collegamento tra la parrocchia (il parroco e il consiglio pastorale) e con la diocesi: e dopo l'incontro si preoccupa di restituire il frutto dell'incontro di verifica alla parrocchia e alla diocesi trasmettendo loro una nota scritta.

Nello svolgimento della riunione può essere aiutato per annotare i contributi dei presenti. All'incontro viene portando con sé una bibbia.

Negli incontri, ove possibile, ci si disponga in cerchio per sottolineare la parità che ciascuno ha rispetto all'altro.

## Una struttura indicativa di incontro (1h15')

- se nel gruppo non ci si conosce si fa una presentazione ( 5')
  - preghiera iniziale: invocazione allo spirito (una strofa o due: Veni Sancte Spiritus - Veni Creator Spiritus, ...), lettura, preghiera (5')
  - presentazione del tema e del senso della riunione secondo le indicazioni dalla diocesi (10')
  - ciascuno espone la sua valutazione (al termine preferibilmente di ciascun intervento oppure alla fine l'animatore si fa voce della parola **grazie**) e, dopo che tutti hanno parlato, si apre l'approfondimento tramite un dibattito per arrivare ad una sintesi condivisa che includa e tenga conto anche delle opinioni non maggioritarie.
  - Si tenta di formulare in poche righe da inviare al vescovo e alla parrocchia (su cui si esprime l'accordo, ci possono essere delle riserve ... questo è normale, ma se si promuove uno stile di ascolto e non di accanimento sulle proprie idee, è più facile arrivare ad un buon consenso (30'-45')
  - l'animatore, al termine dell'incontro, chiede a ciascuno la disponibilità ad incontrarsi nuovamente a febbraio (5')
- si conclude con un preghiera mariana (Ave Maria)



## Introduzione ai lavori del gruppo

**“Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il Suo Spirito!” (Nm 11,29)**

***Dai vescovi agli ultimi fedeli laici: insieme parlano di Dio***

In virtù del battesimo, il cristiano partecipa alla vita di Cristo e vive le tre dimensioni costitutive della fede: la dimensione regale (una prassi di vita conforme al Vangelo), la dimensione sacerdotale (la celebrazione della vita e dei doni che Dio ci ha dato), la dimensione profetica (la capacità di accogliere la Parola di Dio, di riconoscerla e di incarnarla nel nostro tempo).

Nella costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* al n. 12, si dice che il popolo di Dio partecipa all'ufficio profetico di Cristo mediante la testimonianza che dà di Lui, per mezzo di una vita di fede e di carità. In virtù di questo, come si legge nella *Lumen Gentium*:

La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando « dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici » mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale. E invero, per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del sacro magistero, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente, di ricevere non più una parola umana, ma veramente la parola di Dio (cfr. 1 Ts 2,13), il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte (cfr. Gdc 3), con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita.

Dunque, tutti i fedeli, dal primo all'ultimo, insieme, parlano di Dio. Ciò implica che la verità della fede, tutta intera, la ritroviamo nel consenso unanime del Popolo di Dio e il cammino che esso compie assieme consente di penetrare nel mistero cristiano sempre più in profondità.

Tutti parlano, insieme e assistiti dallo Spirito Santo, di Dio. Non solo pochi, non solo uno: non solo io, non solo il vescovo o il papa. Ciascuno, dunque, accanto al fratello, è invitato a dare testimonianza della fede nella propria vita e, sorreggendosi in fraternità gli uni con gli altri, nella comunità dei credenti.

La vita ecclesiale, dunque, dovrebbe avere un perno nel favorire questa testimonianza della fede dei battezzati che nella comunione fraterna la totalità del Popolo di Dio esprime.

Ciò a cui siamo invitati a porre il nostro sguardo è alla nostra situazione personale (al nostro cammino di fede), alla situazione della nostra comunità, alla situazione della nostra diocesi, rispetto ai cammini e ai percorsi che stiamo vivendo.

## «Sentire con la Chiesa»

*tratto dall'intervista di papa Francesco  
a padre A. Spadaro, direttore di "La Civiltà Cattolica"*

... «L'immagine della Chiesa che mi piace è quella del santo popolo fedele di Dio. È la definizione che uso spesso, ed è poi quella della *Lumen Gentium* al numero 12. L'appartenenza a un popolo ha un forte valore teologico: Dio nella storia della salvezza ha salvato un popolo. Non c'è identità piena senza appartenenza a un popolo. Nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae considerando la complessa trama di relazioni interpersonali che si realizzano nella comunità umana. Dio entra in questa dinamica popolare». «Il popolo è soggetto. E la Chiesa è il popolo di Dio in cammino nella storia, con gioie e dolori. Sentire *cum Ecclesia* dunque per me è essere in questo popolo. E l'insieme dei fedeli è infallibile nel credere, e manifesta questa sua *infallibilitas in credendo* mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo che cammina. Ecco, questo io intendo oggi come il "sentire con la Chiesa" di cui parla sant'Ignazio. Quando il dialogo tra la gente e i Vescovi e il Papa va su questa strada ed è leale, allora è assistito dallo Spirito Santo. Non è dunque un sentire riferito ai teologi». «È come con Maria: se si vuol sapere chi è, si chiede ai teologi; se si vuol sapere come la si ama, bisogna chiederlo al popolo. A sua volta, Maria amò Gesù con cuore di popolo, come leggiamo nel *Magnificat*. Non bisogna dunque neanche pensare che la comprensione del "sentire con la Chiesa" sia legata solamente al sentire con la sua parte gerarchica». E il Papa, dopo un momento di pausa, precisa in maniera secca, per evitare fraintendimenti: «E, ovviamente, bisogna star bene attenti a non pensare che questa *infallibilitas* di tutti i fedeli di cui sto parlando alla luce del Concilio sia una forma di populismo.

No: è l'esperienza della "santa madre Chiesa gerarchica", come la chiamava sant'Ignazio, della Chiesa come popolo di Dio, pastori e popolo insieme. La Chiesa è la totalità del popolo di Dio». «Io vedo la santità nel popolo di Dio, la sua santità quotidiana. C'è una "classe media della santità" di cui tutti possiamo far parte, quella che di cui parla Malègue» ...

## Per la riflessione del gruppo

### ***Io e il popolo di Dio:***

In che misura mi sento parte del popolo cristiano che è la Chiesa? Che cosa mi distanzia? Che cosa mi fa sentire appartenente al popolo di Dio?

### ***La comunità e il popolo di Dio:***

Come sai accogliere le persone? Quando ti senti accolto?

### ***Il discernimento del popolo di Dio:***

Dove vedi l'azione di Dio nel popolo di cui sei parte?

### ***La diocesi e il popolo di Dio:***

Come la diocesi, unione di tante comunità, guidata dal vescovo, può servire la maturazione del sentire di fede della mia comunità?

# **Linee di percorso liturgico pastorale per l'anno 2013-2014 in vista del Sinodo**

## *Non ancora il Sinodo, ma la preparazione al Sinodo*

Lo Spirito Santo e noi: non è ancora il Sinodo, ma la sua preparazione.

Lo Spirito Santo e noi: non un tema, ma piuttosto un'ispirazione.

Lo Spirito Santo e noi: non un qualcosa in più da fare, ma la riscoperta di ciò che dà sapore al nostro fare.

Lo Spirito Santo e noi: non un risultato o un obiettivo da raggiungere, ma una "compagnia" in cui stare. Non sappiamo e non possiamo esattamente sapere dove ci porterà. La tradizione spirituale della Chiesa esprime tutto ciò con una parola chiave: discernimento.

## *Educarsi e lasciarsi educare al discernimento comunitario*

Attorno all'idea-guida del discernimento, e attorno alle tre tappe di preparazione al sinodo, si può ipotizzare una scansione del percorso pastorale che ci attende, fino al prossimo autunno, quando si aprirà compiutamente l'esperienza sinodale. Non si tratta di tre temi, ma di tre "ispirazioni"; non sono da "concludere" in un periodo, ma piuttosto hanno "periodi privilegiati" per essere sviluppate.

## **Costituire il "noi" sinodale ("fossero tutti profeti"; "insieme parlano di Dio").**

Si fa riferimento al primo incontro di preparazione al Sinodo, che ci aiuta a riscoprire l'importanza di "tutti" e di "ciascuno". Ne deriva un'urgenza: allargare il più possibile la condivisione, la partecipazione effettiva, la possibilità di prendere la parola. Si tratta di un'urgenza da vivere con discernimento: solo a giugno, forse, si

saranno costituiti, in ogni parrocchia, in ogni unità pastorale, tanti piccoli gruppi di condivisione dell'esperienza sinodale. La nostra ambizione è di moltiplicarli il più possibile.

Il periodo in cui coltivare in maniera particolare questa ispirazione è il periodo da Ottobre al Battesimo del Signore.

### **Lasciarsi guidare dallo Spirito (con l'aiuto del servizio di autorità)**

Si fa riferimento al secondo incontro di preparazione al Sinodo. Chi ci guida è Dio stesso, attraverso il suo Spirito, con l'aiuto di una serie di attività e anche figure di servizio. Ne deriva un'urgenza: prendere coscienza e utilizzare effettivamente il servizio di autorità, per ciò che effettivamente può dare. In particolare significa valorizzare il ministero presbiterale per ciò che di più importante può offrire: il servizio della parola, l'aiuto al discernimento, la formazione delle persone che si mettono a servizio dei tanti piccoli gruppi della comunità.

Il periodo in cui coltivare in maniera particolare questa ispirazione, che richiede conversione da parte di tutti, è il periodo che va da Gennaio alla Quaresima-Pasqua, in cui tutta la Chiesa è invitata ad un ascolto più intenso della Parola divina, vivendo la conversione.

### **Custodire la fraternità (non c'è Chiesa senza comunità)**

Si fa riferimento al terzo incontro di preparazione al Sinodo. Attraverso il contributo dei singoli, attraverso il servizio di autorità, restando in costante ascolto dello Spirito, diventa possibile costruire la comunione. Ne deriva un'urgenza: essere costantemente attenti a ciò che edifica la comunione; vivere effettivamente esperienze di comunione.

Il periodo in cui coltivare in maniera particolare questa ispirazione è il tempo pasquale, il tempo estivo, la conclusione dell'anno liturgico, la prossima Settimana della Chiesa Mantovana. Un banco di prova importante potrebbe essere la celebrazione di apertura del Sinodo, da impostare e costruire come grande evento di comunione.

## Ottobre-Novembre: i soggetti di partenza

In questi mesi si costituisce il “noi” iniziale. Chi accetta di compiere il cammino sinodale? Detto con un'altra metafora: chi sale per primo sull'autobus? Chi paga per primo la caparra? L'immagine del pellegrinaggio parrocchiale può rendere l'idea. A volte capita che al principio ci sia un po' di perplessità, che le difficoltà siano troppe. Poi qualcuno comincia a iscriversi, a pagare la caparra, a garantire la sua presenza. Al termine il bus si riempie, e saltano fuori gli ultimi ritardatari, che sarebbero venuti, ma purtroppo non c'è più posto. Per fortuna nel cammino sinodale c'è ancora tempo per prenotare ancora molti autobus: non vorremmo mai essere costretti a dichiarare i posti esauriti.

Occorre dunque tenere ben presente che il “noi” iniziale non è ancora il “noi” sinodale. Mentre ripartono tutte le attività, con il contributo prezioso di tante persone, ci si accorge dei posti vuoti... e si cominciano a mandare altri inviti.

Tutto questo però non è possibile se qualcuno non rompe il ghiaccio: se prima ancora di vedere i risultati, qualcuno non parte, fidandosi della voce dello Spirito.

### ***I Tappa di preparazione: “Fossero tutti profeti”; “insieme parlano di Dio”***

La tappa di formazione al sinodo ci invita a allargare il più possibile la percezione che “tutti” nella Chiesa hanno importanza, perché “insieme” si parla di Dio.

Si tratta di un'attenzione quotidiana, non di un “tema” per una serata. Può comportare un'attesa, una “nostalgia” per chi ha lasciato un posto vuoto, ma ugualmente si attende il suo ritorno (come il Padre della parabola attende il figlio perduto). Può comportare una paziente attenzione per valorizzare la presenza e il contributo di ognuno.

Si tratta di un nodo che va controcorrente: la cultura dominante ci presenta

- I campioni
- I divi
- Gli uomini di potere.

- Il papa, il vescovo, il parroco.
- In altre parole: “pochi” sono quelli che contano.
- Il percorso dell’Avvento-Natale ci presenta altre figure:
  - Il padre di famiglia responsabile, e nascosto (Noè, Giuseppe).
  - La madre, che nel silenzio concepisce e genera alla vita, e pazientemente si prende cura (Immacolata e 1 Gennaio).
  - Il profeta perseguitato (Giovanni)
  - La famiglia perseguitata (Sacra Famiglia)
  - I pastori, i sapienti, che adorano il bambino, guidati dalla parola divina.
  - Attorno al Natale non si muovono i grandi e i potenti (Erode, l’imperatore, i capi del popolo), ma prendono importanza altri, che a partire dal Bambino scoprono di essere chiamati a diventare “figli di Dio”.

## **Le prime tappe verso il “noi” sinodale**

Per la definizione del “noi” iniziale, abbiamo già vissuto un’esperienza importante: la Settimana della Chiesa mantovana. Essa ci ha confermato che almeno un migliaio di persone sono in qualche modo partecipi, interessate alla vita della Chiesa, desiderose di partecipare. Si sono anche constatati dei limiti, delle fragilità nelle nostre modalità di convocazione e frequentazione degli eventi diocesani. C’è indubbiamente un problema di comunicazione, a vari livelli. Appunto queste sfide però costituiranno un aspetto importante del sinodo.

Un secondo banco di prova saranno le risposte alla relazione del vescovo: quanti, di coloro che hanno ascoltato, avranno la pazienza di dare una risposta? Ci sarà qualche gruppo disponibile a operare un discernimento, a partire dalle parole del vescovo?

Un terzo importante momento è la prima tappa di preparazione al Sinodo: importante, perché comincia un tentativo di diffusione capillare dell’esperienza, con la preghiera e la discussione nelle unità pastorali e nelle parrocchie.

La Messa di indizione del Sinodo permetterà di fare un primo bilancio sul “noi” iniziale. In attesa che “tutti” e “insieme” si possa farne parte.

## A livello delle unità pastorali e delle parrocchie

Sarebbe però sbagliato identificare il “noi” sinodale con l’immagine (importante e necessaria) di una grande assemblea: esso sarà veramente completo solo se si formeranno nel territorio, nel tessuto delle parrocchie e delle unità pastorali, tanti piccoli gruppi di discussione e discernimento. Non si tratta di realizzare un evento di massa, ma della responsabilizzazione dei credenti e delle comunità, che dal punto di vista della fede può avvenire solo in maniera capillare e interpersonale. Parrocchie e unità pastorali sono invitate a verificare se sono davvero al servizio di una simile “diffusione” della fede; solo allora potranno davvero contribuire al “noi” sinodale.

### *Il discernimento liturgico*

Suggeriamo innanzitutto ad ogni comunità di fare un elenco dei propri “punti deboli” liturgici, e di cominciare ad affrontarli secondo il modello del discernimento. Generalmente infatti di fronte a un piccolo o grande problema liturgico, si tende a risolverlo sbrigativamente, in maniera non tanto sbagliata, quanto affrettata ed estemporanea.

Il discernimento liturgico procede:

- A partire da un problema.
- Ci si confronta accuratamente con le norme liturgiche
- Ci si confronta con la storia della comunità (e delle sue deviazioni liturgiche)
- Si ricerca quell’aspetto di catechesi, di annuncio, di vita spirituale e ecclesiale che rischia di perdersi
- Si propone una soluzione, da verificare almeno per un mese
- Si fa una verifica finale

NB: nella liturgia i tempi lunghi sono importanti. In certi casi sarà anche necessario imporre drasticamente determinati cambi: ma l’autentica assimilazione e il progresso della comunità saranno necessariamente molto più lunghi.

NB2: in pratica, l’esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato che senza il gruppo liturgico parrocchiale è impossibile un vero discernimento liturgico. Si è affidati alle voglie o intuizioni del parroco, della suora, dei catechisti o dei cantori di turno. Se anche si tratta di intuizioni giuste, rischia di non esserci un vero progresso della comunità, e di ritrovarsi nel caos non appena cambia il parro-

co, o il catechista, o la suora o il direttore del coro... Le norme liturgiche prevedono esplicitamente una comunione nella preparazione di OGNI celebrazione. Essa può avvenire in molti modi: ma lo strumento più efficace sembra proprio essere un vero gruppo liturgico, capace di coordinare una ricca presenza ministeriale.

“La preparazione pratica di ogni celebrazione liturgica si faccia di comune intesa tra tutto coloro che sono interessati rispettivamente alla parte rituale, pastorale e musicale, sotto la direzione del rettore della chiesa, e sentito anche il parere dei fedeli per quelle cose che li riguardano direttamente”(PNMR 73).

## **Aspetti liturgici da valorizzare nel tempo di Avvento**

- Curare in maniera sempre personalizzata la preghiera universale. In molte parrocchie esistono già gruppi e persone che si occupano della preparazione;
- Curare il silenzio e l'ascolto, soprattutto durante la liturgia della Parola.
- Proporre sempre l'intronizzazione della Parola.
- Valorizzare i canti comuni del “Kyrie (Signore pietà)” e dell’“Agnus Dei”

## ***Aspetti liturgici da valorizzare nel tempo di Natale***

- Curare in maniera sempre personalizzata la preghiera universale. In alcune celebrazioni si potrà prevedere un ritornello cantato.
- Preparare con largo anticipo i canti delle Messe di Natale, non solo i canti tradizionali, ma anche quelli appropriati ad ogni momento liturgico.
- Valorizzare i canti comuni del “Gloria” e del “Sanctus (Santo)”. Si tratta dei canti che nell'ordinario della Messa esprimono maggiormente la gioia dell'assemblea riunita a festa.
- Predisporre sapientemente, con l'apporto di persone sensibili e competenti, la disposizione festosa della Chiesa, senza oscurare i segni dell'altare e dell'ambone (che di per sé stessi ricordano Cristo, parola del Dio vivo, fatto uomo e donato a noi). L'altare vale più del presepe e di eventuali scenografie natalizie.

## ***Temi di predicazione per l'Avvento-Natale: le figure del discernimento***

- Il tempo di Avvento-Natale ci mette a contatto con le grandi figure della fede; nell'avvio dell'esperienza sinodale, le riconosciamo come figure di discernimento, un discernimento che non è solo personale, ma viene ad allargarsi a tutta la comunità dei credenti.
- Il vangelo della Prima domenica di Avvento ci mostra come vada inteso il termine di "figura": per aiutare a comprendere il presente, Gesù ritorna al passato biblico, al testo che parla di Noè, mostrando come alcuni dei suoi tratti siano assolutamente attuali e provocatori per i suoi interlocutori.
- Il discernimento dunque non avviene per una misteriosa effusione dello Spirito, ma innanzitutto in un dialogo tra la storia presente e il testo della Sacra Scrittura, che ha questa capacità di illuminare e interpellare la coscienza.
- Il metodo di insegnamento di Gesù mostra che il dialogo con le Scritture non avviene necessariamente in un ambito privatistico, ma può essere anche comunitario, condiviso con altri. Chi autenticamente dialoga con la Scrittura, non ha problemi a dialogare anche con i fratelli.
- Al termine del processo avviene una presa di posizione: chi ha ascoltato la Scrittura, chi ha dialogato nella luce dello Spirito, arriva a una risoluzione, a una decisione. E se ha ascoltato autenticamente e ha scelto secondo Dio, diventa egli stesso "figura", come un nuovo Noè, come un nuovo Gesù. A questo siamo tutti chiamati, nonostante la fragilità della nostra fede.

## ***I domenica di Avvento: Noè - Riconoscere la salvezza nella catastrofe imminente***

- Gesù presenta Noè come figura di riferimento per la sua generazione. Le analogie sono sconcertanti, anche per noi oggi: come se niente fosse, ricercando unicamente i piaceri della vita, ci si avvicina sempre più all'orlo della catastrofe.
- Probabilmente l'evangelista ha di fronte allo sguardo la rovina di Gerusalemme, la sua distruzione, preparata dalle divisioni e dall'indifferenza di un intero popolo.

- Noi oggi abbiamo davanti agli occhi lo scenario di una crisi mondiale, per il momento solo economica; ma non mancano focolai di guerra e la possibilità concreta di una distruzione o devastazione del mondo, in proporzioni inimmaginabili.
- Ispirato dalla grazia, Noè si prepara alla sciagura che incombe, e costruisce l'arca per salvare la propria famiglia e gli animali. Solo lui si salva, tutta l'umanità perisce.
- Nel testo evangelico appare una possibilità di salvezza molto più ampia: "uno preso, l'altro lasciato". Probabilmente l'elemento discriminante non è da intendere come una casualità, ma deriva dalla fede vigilante. Chi resta vigile nella fede non teme nessuna catastrofe. Ma per essere vigilanti, occorre uscire dall'indifferenza, che sprofonda in un benessere illusorio, allontanando dai fratelli. Il discernimento è dunque attenzione alla voce di Dio, che parla anche nello strepito di ciò che sembra catastrofe imminente, o possibilità di libero godimento impunito, e chiama a percorrere sentieri di responsabilità.

### ***Il domenica di Avvento = Immacolata - Maria, nell'ombra dello Spirito***

- "Lo Spirito Santo scenderà su di te": Maria è chiamata innanzitutto a restare sotto "l'ombra" della potenza dell'altissimo.
- Ciò che sembra passività e schiavitù, è in realtà la cosa più difficile da vivere: un ascolto totale, una piena, accogliente disponibilità, con tutta la nostra persona. Il più delle volte il nostro operare crea divisione in noi e fuori di noi: Maria vive un'esperienza di disponibilità integrale.
- Maria dunque si mette pienamente a disposizione del progetto di Dio, da lungo tempo preparato nella storia e annunciato dalla Scrittura di Israele. Pur non apparendo "operativa", diviene sommaramente "efficace": efficace, perché feconda, perché indivisa, perché totalmente dedicata a Dio.
- Per la sua fede diviene madre: non per sé, ma per portare salvezza e gioia a tutto il popolo.
- Anche per noi è importante riscoprire il discernimento come capacità di ascolto, di sosta, di pacificazione e unificazione: lasciare

che in noi il progetto di Dio diventi nuovamente fecondo e portatore di vita.

### ***III domenica di Avvento - Giovanni, il profeta di fronte al Regno***

- La domanda di Giovanni, riguardo al Regno che viene, è anche quella della nostra Chiesa locale, e la condividiamo con tanti uomini e donne nel mondo: perché tanta attesa? Perché non vediamo i risultati della venuta del Regno di Dio? Perché ogni anno attendiamo e celebriamo il Natale, e sembra non servire a nulla?
- Essa è portata attraverso messaggeri anch'essi cointeressati nello stesso problema. Anche qui vediamo un segnale importante: ciò che si opera nella cerchia dei discepoli del Battista è un discernimento comunitario, attorno al fatto sconcertante rappresentato dalla venuta di Gesù.
- Anche la risposta di Gesù non è puramente individuale: egli risponde mostrando coloro che sono stati beneficiati dal Regno. Gesù non risponde da solo, ma insieme al popolo di poveri, di malati, di persone risanate, che sta entrando nella dinamica del Regno.
- Giovanni e i suoi discepoli forse si aspettavano la caduta dell'imperatore romano, la fine della corruzione nella classe dirigente di Israele, un risanamento dei costumi economico-sociali in direzione della giustizia. Non si tratta di un desiderio insensato: in fondo, sono le stesse cose che, duemila anni dopo, desideriamo anche noi.
- Ma Gesù risponde che, in maniera differente e imprevedibile rispetto alle attese, sta nascendo un nuovo popolo, sta crescendo il Regno. Non tanto attraverso la distruzione del nemico, non attraverso l'odio contro i potenti: ma attraverso la valorizzazione dei poveri e sofferenti.
- Questa domenica ci invita dunque a un discernimento dei desideri, delle attese, delle nostre pretese; esse vengono ridimensionate e riplasmate dall'incontro con l'effettiva realtà del Regno di Dio.

#### *IV domenica di Avvento - Giuseppe, colui che si prende cura*

- Giuseppe è l'erede della casa di Davide. Chi conosce la Scrittura può constatare quante volte la sua dinastia, nonostante il dono di Dio, sia stata incapace di prendersi cura autenticamente del popolo. Davide con il suo adulterio, Salomone con la sua idolatria, i vari re con la ricerca continua di un prestigio politico... L'ostinazione nei propri sogni di grandezza aveva condotto il popolo nella catastrofe della distruzione di Gerusalemme e dell'esilio.
- Maria e il bambino pongono Giuseppe di fronte a un appello alla responsabilità, che entra in conflitto con quelli che potevano essere i suoi progetti e la sua idea di "giustizia".
- Notiamo che la decisione non si consuma in un attimo, ma diviene un processo, non del tutto immediato. Pur avendo una sua idea, Giuseppe accetta di continuare a "pensare a queste cose". Riconosce di non avere una soluzione da parte di Dio.
- Giuseppe per molti aspetti è solo di fronte alla scelta: Maria, parte in causa, non può aiutarlo; deve tenere la cosa riservata; per altri aspetti, egli porta con sé le attese e la storia di un intero popolo, ma ciò non è di consolazione: pesa su di lui la storia della discendenza di Davide, i cui protagonisti si erano rivelati spesso incapaci di assumersi la responsabilità di agire in favore del popolo; pesa su di lui la relazione con un popolo peccatore, non ancora pronto alla grandezza del progetto di Dio.
- Giuseppe non decide fino a quando non si manifesta chiaramente la volontà di Dio; essa sconvolge la maggior parte dei suoi intendimenti precedenti. Egli è anche per noi oggi immagine di un discernimento faticoso e prolungato, attraverso cui impariamo a renderci conto, senza frette, di che cosa significhi oggi "prenderci cura"; e in cui oltretutto ci si rende conto "di chi" siamo realmente chiamati a prenderci cura. Giuseppe, erede di Davide, accetta di rinunciare a essere capo di un popolo, per limitarsi ad occuparsi come tutore della Santa Famiglia: ma proprio attraverso quella che sembra una visuale limitante, egli contribuisce alla redenzione di tutto il popolo.

## ***Natale - i pastori, insieme alla ricerca del bambino, insieme nell'annuncio della gioia***

- I pastori si possono considerare come una immagine del “camminare insieme”, che nasce da un’esperienza di quello che il Cardinal Scola ci ha invitato a chiamare “giudizio di comunione”. La voce di Dio si manifesta, risplende, poi tace. Richiede un discernimento, una decisione comune: i pastori insieme decidono di seguirla, anche quando i riflettori si spengono.
- La luce degli angeli dura poco: illumina la meta, ma non il cammino. Tra la luce dell’annuncio, e la debole luce della grotta, possiamo immaginarsi frapponere un certo percorso, da compiere nella notte, sorretti solo dalla fede: l’oscurità è rischiarata unicamente dal sostegno reciproco.
- “Andiamo-Vediamo”: la parola è molto simile al “Venite e vedrete” di Gesù, ormai adulto, ai discepoli; solo che il bambino non può parlare: in quella esortazione che i pastori si scambiano egli è all’azione con il suo Spirito, che suscita comunione di intenti nel suo popolo.
- I pastori inizialmente sono dispersi, non sono neanche un “gruppo”: ma l’adorazione del bambino li trasforma in popolo. Siamo invitati anche noi a riscoprire il nostro essere “popolo”, comunità raccolta nell’amore.
- La conclusione del brano, che leggeremo il 1 gennaio, mostra i pastori uniti non solo dal cammino, non solo dall’adorazione, ma anche dall’annuncio gioioso, che suscita domande e attese. Attraverso l’attenzione alla parola divina e al discernimento comune, anche coloro che sembravano meno adatti diventano annunciatori.

## ***Santa Famiglia - le radici dell'imparare a pensare e decidere insieme***

- La famiglia è una esperienza particolare di discernimento comunitario. Essa è, per così dire, una metafora e una palestra, vitale per l’esperienza ecclesiale.
- Anche se uno dei coniugi o un figlio compie la scelta giusta, non si è ancora giunti al discernimento familiare: se ne parla, si discute, si condivide; solo se la scelta passa dall’«io» al «noi», c’è una vera crescita della comunità familiare. Ciò vale nell’atto della sua costitu-

zione, nell'educazione dei figli, nel superamento delle avversità... Non può uno solo decidere di sposarsi: devono deciderlo in due. Non può un genitore educare il figlio da solo: devono essere d'accordo, e in qualche modo è necessaria anche la recettività del figlio. Nessuno, da solo, può reggere la famiglia: è necessario quantomeno un consenso, o un lasciar fare, da parte degli altri membri. Simili osservazioni non valgono solo per importanti e periodici processi decisionali, ma coinvolgono tutta la quotidianità.

- Non si tratta di processi automatici: creare l'intesa, reggere la tensione, trovare un terreno comune sono atti mai scontati, che richiedono tempo, e talvolta anche qualche litigio. Il discernimento familiare è sempre all'azione. E se fosse quiescente, la famiglia è in pericolo.
- La palestra del discernimento familiare, con i dovuti aggiustamenti, è valida anche per la comunità cristiana, a diversi livelli. Non basta l'eroismo di un animatore o educatore per sorreggere un gruppo di giovani: occorre perlomeno la loro adesione; ma spesso c'è anche un sostegno dalle famiglie, un riferimento ai preti... spesso però si tratta di realtà che vengono sottovalutate. Non basta neppure l'eroismo di un prete per reggere una parrocchia, né l'entusiasmo di pochi per costituire una unità pastorale. Serve, perlomeno, qualcuno che aderisca, che risponda. Ritrovare nella Chiesa il modello delle relazioni familiari potrebbe essere uno stimolo prezioso per vivere davvero l'esperienza del discernimento comune.

### ***Maria Santissima, Madre di Dio - L'essere prima del fare***

- Maria è madre, prima ancora di "fare" la madre. La maternità, l'origine, genera identità e dignità. Senza un solido fondamento nell'essere che riceviamo da Dio, i percorsi sinodali si riducono a un fatto tattico, strategico, di propaganda.
- Maria è madre, "figlia del suo figlio": da lui riceve identità e dignità, a lui conferisce l'identità di membro della famiglia umana, che permette di condividere e salvare.
- Ogni processo di discernimento nella fede poggia le sue radici su un riconoscimento di fondo. Se non ci si riconosce figli, diventa perfettamente inutile sforzarsi di riconoscere la volontà del Padre.

- Il riconoscimento della volontà di Dio permette anche di ribadire il valore della pace. Essa non è un tema aggiuntivo, ma la volontà buona di Dio per il mondo. Per questo egli manda il suo Figlio: perché anche noi siamo rieducati a riconoscere ciò che accade nella Storia. Dio vuole la pace tra i popoli, che tutti i popoli convergano a lui.

### ***Il domenica dopo Natale: la sapienza creatrice nell'assemblea santa***

1. La collocazione alla vigilia dell'Epifania non rende agevole la valorizzazione di questa domenica.
2. Liturgicamente, la possiamo considerare come una sosta contemplativa: un rendersi conto di ciò che può avvenire in noi a partire dalla celebrazione del Natale. Per chi partecipa, può essere come una prima verifica degli effetti dell'Avvento-Natale, vissuto nella comunità.
3. Splendida l'immagine della prima lettura, che presenta la Sapienza nell'assemblea degli eletti e "tra i benedetti è benedetta".
4. Siamo chiamati ad essere popolo e famiglia di comunità in cui dimora la sapienza. Potremo esserlo soltanto vivendo nel rendimento di grazie e nella benedizione di Dio, come mostra Paolo nella II lettura: "Benedetto sia Dio... che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale".
5. Accanto alla figura della sapienza, emerge dunque la figura di un popolo, quel popolo che diviene sua dimora: "Il Verbo si fece carne, e venne ad abitare in mezzo a noi". E nella nostra diocesi si sta appunto cercando di costituire il "noi" sinodale...

### ***Epifania - I magi, in cammino seguendo la stella***

- Il discernimento ecclesiale è tendenzialmente aperto ad ogni uomo, di ogni cultura, di ogni razza. Non siamo i soli che si mettono in cammino: altri partono da molto lontano, e sono ugualmente guidati, per vie misteriose, dallo Spirito, a ritrovare il Verbo da cui tutto il cosmo ha avuto origine.
- Il paradosso del racconto matteo sui Magi è che essi corrono

un pericolo mortale proprio da parte di coloro che dovrebbero essere i più interessati alla loro ricerca.

- I sacerdoti danno l'indicazione giusta, senza essere in grado di seguirla personalmente. La forza della Parola di Dio è tale che risulta efficace anche in mani sbagliate; ma per noi è da perseguire una profonda unità tra ascolto, studio, conoscenza della parola di Dio, preghiera e catechesi da una parte, e la capacità di annuncio e testimonianza dall'altra.
- Accogliere chi viene da lontano, accogliere i cercatori, più o meno espliciti di Dio, può però aiutarci ad essere purificati dalle stanchezze, dalla tentazione di dare per scontato ciò che abbiamo ricevuto da Dio; ci può aiutare a riscoprire tutta la bellezza della nostra fede.

### ***Battesimo del Signore - il Figlio prediletto: soggetto del discernimento***

- Il battesimo di Gesù è il termine del percorso di Avvento-Natale, che conduce a riappropriarsi dell'identità battesimale di figli. Le varie figure che abbiamo incontrato convergono a formare un'unica identità, con le sue competenze: l'identità dei figli di Dio, capaci di ascolto e discernimento.
- Anche Gesù arriva al Battesimo dopo un lungo percorso di crescita e di educazione: fatto uomo come noi, ha attraversato le fasi della crescita e della maturazione. Molti santi sono stati affascinati, e molti credenti lo sono tutt'ora, dal mistero della "vita nascosta" di Nazaret, in cui matura la scoperta del modo in cui compiere la volontà del Padre. Anche per ogni credente è necessaria una "vita nascosta", un tempo più o meno lungo di maturazione.
- Al termine del percorso però, ciò che è nascosto viene alla luce. Si manifesta il modo specifico di essere Messia da parte di Cristo, il suo modo di "adempiere ogni giustizia".
- Lo Spirito è presente, e guida Gesù, così come all'inizio della vita della Chiesa ispira e illumina la sua missione. Sapremo lasciarci guidare da lui?

## **Anticipazione del percorso dopo l'Avvento**

### **GENNAIO-FEBBRAIO - LA FORMAZIONE AL DISCERNIMENTO**

I mesi di gennaio e febbraio possono essere occasioni preziose per formarsi al discernimento, attraverso l'ascolto della Parola.

Ogni parrocchia conosce i suoi punti deboli o i suoi interessi, e può attivarsi in proposito.

La diocesi propone:

- il secondo appuntamento di formazione in vista del Sinodo
- un corso per i responsabili dei gruppi liturgici

### ***Seconda tappa di preparazione: autorità e servizio***

Il servizio dell'autorità

- Allo scopo di edificare il corpo di Cristo
- Valorizzare il compito specifico del vescovo e dei presbiteri
- Riscoprire il carisma di insegnamento e predicazione autorevole

### ***Temi di predicazione per il tempo di Quaresima: le azioni del discernimento***

- Il discernimento, come ricordava il cardinale Scola, è un cammino.
- Si esprime in "azioni", che possono essere "raccontate"

**Prima domenica di Quaresima:**  
resistere alla tentazione

**Seconda domenica di Quaresima:**  
contemplare la bellezza del Cristo

**Terza domenica di Quaresima:**  
attingere alla fonte dell'acqua viva

**Quarta domenica di Quaresima:**  
aprire gli occhi

**Quinta domenica di Quaresima:**  
risorgere a vita nuova

**Settimana Santa: accogliere la croce**

*Temi di predicazione per il tempo di Pasqua: vivere esperienze di risurrezione*

II domenica di Pasqua:  
accogliere lo Spirito di riconciliazione

III domenica di Pasqua:  
lasciarsi infiammare il cuore dal Risorto

IV domenica di Pasqua:  
seguire il Buon Pastore

V domenica di Pasqua:  
credere e compiere le opere del Risorto

VI domenica di Pasqua:  
accogliere la pace dello Spirito

Ascensione:  
accettare il distacco, riconoscere la presenza

Pentecoste:  
lasciarsi incendiare dallo Spirito

Giugno-settembre:  
cominciare a camminare nel discernimento

*Terza tappa di preparazione al Sinodo:  
comunione e comunità*

Tempo ordinario:  
dal “noi” iniziale al “noi” sinodale

Impariamo dal Grest:

*Impariamo dai vari campiscuola:*

*Il “noi” di partenza è cresciuto? Ci sono altri che possono unirsi al cammino?*

# SCHEDE BIBLICHE IN VISTA DEL SINODO PER IL TEMPO DI AVVENTO

## I SETTIMANA DI AVVENTO

### Vigilare per incontrare il Signore che parla anche oggi

**IL VANGELO** Matteo 24, 37-44

**Contesto.** Con l'Avvento inizia la lettura del vangelo secondo Matteo. Il passo proposto nella prima domenica si colloca cronologicamente verso la fine del ministero storico di Gesù e geograficamente nella città più importante: Gerusalemme. Gesù è ormai giunto nella Città santa e nel Tempio avviene il confronto decisivo con le autorità giudaiche. È proprio nel luogo santo per eccellenza che Gesù pronuncia il suo ultimo discorso. Il brano di oggi ne è una parte.

**Contenuto.** Il testo si apre presentando Gesù che si rivolge ai suoi discepoli per dare loro delle istruzioni. Ad essi dapprima annuncia *“la venuta del Figlio dell'uomo”*, che è paragonata a quanto capitò *“ai giorni di Noè”*. L'annuncio è ulteriormente rinforzato con la ripresa, alla fine del v. 39, della stessa immagine: *“così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo”*. Il brano si chiude con una indicazione pratica, lasciata da Gesù ai discepoli, che è conseguenza dell'annuncio precedente: *“vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà”*. Il vegliare dei discepoli deve essere simile al comportamento assunto da chi teme che un ladro gli scassinì la casa. Con forza quindi Gesù conclude: *“state pronti”*. A questo punto è opportuno chiarire alcune immagini presenti nel testo, per cogliere con profondità il messaggio in esso contenuto. La prima è quella del *“Figlio dell'uomo”*. Con questo appellativo, che Gesù attribuisce a sé, attingendo al linguaggio figurato e simbolico dell'apocalittica, egli invita gli ascoltatori a riflettere sulla sua persona. Gesù infatti è il figlio di Dio, costituito re e giudice dell'universo, da accogliere con decisione ed immediatezza. Qui sta la ragione che spiega la seconda immagine, quella del diluvio al tempo di

Noè. A quel tempo il diluvio fu il giudizio di Dio che si abbatté sull'umanità, che procedeva impassibile nelle sue attività di corruzione. Ora la venuta del Figlio dell'uomo è improvvisa e, come al tempo del diluvio, la gente continua nelle sue operazioni e non coglie la novità portata da Gesù. Anche le immagini degli uomini, che lavorano nel campo, e delle donne alla macina contribuiscono a sottolineare ulteriormente quanto detto prima. La venuta del Signore sarà accolta e diventerà fruttuosa per chi si è preparato a tale incontro, anche se esteriormente le persone sembrano tutte uguali e attente a svolgere gli stessi lavori di sempre. Per prepararsi adeguatamente ad accogliere il Signore che viene è necessario quindi vigilare e sapere leggere "i segni dei tempi", cioè cogliere gli insegnamenti di Dio che parla anche attraverso la natura, gli eventi atmosferici o geologici.

**Conclusione.** Solo chi vigila e sa cogliere i messaggi che Dio manda agli uomini attraverso gli eventi atmosferici e geologici, predispone ogni cosa per l'incontro col Signore che viene e lo incrocia realmente nel cammino della sua vita. Chi è distratto dalle attività, dalle cose e dal peccato non coglie lo spessore di novità portato da Gesù Cristo. In questo modo si colloca fuori dalle dinamiche di salvezza da lui avviate.

## **PER ATTUALIZZARE**

Abbiamo in noi la cura di leggere e comprendere con attenzione gli eventi che accadono nella natura e nel cosmo, per cogliere gli insegnamenti che Dio continua a dare anche oggi attraverso la sua rivelazione? Siamo convinti che il Signore continua a venire nella nostra vita e nelle nostre comunità? Sapresti individuare quali sono le modalità attraverso le quali egli viene?

In che cosa si concretizza la nostra attesa del Signore che viene? Come ci stiamo preparando ad accoglierlo e quali sono le scelte ed i comportamenti che ne sono segno?

## II SETTIMANA DI AVVENTO

### Convertitevi ascoltando gli inviati di Dio, perché viene il Signore

**IL VANGELO** Matteo 3, 1-12

**Contesto.** La pericope porta il lettore ad incontrare l'inizio dell'attività di Gesù attraverso la predicazione ed il ministero di Giovanni Battista. Nell'architettura letteraria dell'evangelista Matteo siamo ancora nella parte introduttiva del vangelo, dove viene annunciato il tema con tutte le sue sfaccettature. Queste sono molto importanti perché poi si snoderanno all'interno di tutta l'opera. Analizziamo ora più da vicino il testo.

**Contenuto.** Il brano di Matteo si divide in due parti. La prima, con due scene collegate tra loro, presenta la figura di Giovanni e la sua attività (Mt 3, 1-6); la seconda delinea la predicazione del Battista. La prima scena si apre con la presentazione del protagonista - *"Giovanni il Battista"* -, della sua attività di predicatore, svolta *"nel deserto della Giudea"*, e del contenuto del suo messaggio proclamato: *"convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino"*. Di Giovanni si dice anche che è quel personaggio preannunciato negli oracoli del profeta Isaia, all'inizio del Libro della consolazione, che invita a preparare *"la via del Signore a raddrizzare i suoi sentieri"* per tornare in patria dalla prigionia in Babilonia (Is 40,3). La seconda scena si concentra sulla descrizione dell'abbigliamento del Battista, della sua dieta alimentare e del grande concorso di popolo dalle regioni vicine. Da Giovanni, che veste come gli antichi profeti e si ciba di alimenti puri, vengono persone *"da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente al Giordano"* per riscoprire le proprie origini, facendo memoria del deserto, per riconoscere l'infedeltà all'alleanza stipulata da Dio col suo popolo e per iniziare un nuovo stile di vita attraverso il rito penitenziale del battesimo nel fiume Giordano. La seconda parte del brano focalizza ulteriormente la predicazione di Giovanni evidenziando *"l'attualizzazione"* delle Scritture da lui compiuta. Egli, vedendo *"molti farisei e sadducei venire al suo battesimo"*, li chiama *"razza di vipere"*, perché attraverso un rito pensano di mettersi a posto nei confronti di Dio e continuare poi nella loro esistenza non chiara e compromessa col male. La conversione vera è invece testimoniata dal cambiamento radicale della vita e dalle opere concrete conseguenti. La venuta di uno più potente di Giovanni, al quale egli non è *"degno neanche di portargli i sandali"*, butta definitivamente all'aria una religiosità esterioristica e solo formale e smaschera tutto ciò che

non è autentico. La potenza dello Spirito Santo, di cui Gesù è portatore, non solo purifica ma anche costruisce e genera vita e realtà nuove.

**Conclusione.** Per incontrare il Signore che viene è necessaria una vera conversione non solo detta con le parole ma realizzata con scelte concrete nell'esistenza. La conversione si realizza se si riconoscono gli inviati di Dio e si ascoltano i loro insegnamenti. Anche i cristiani sono chiamati a conversione. Questo avviene se si lasciano istruire dalle Scritture e da chi le testimonia con la vita; così escono dal perbenismo tradizionalistico, per camminare nella novità portata da Gesù Cristo e rinnovata continuamente dallo Spirito Santo.

### **PER ATTUALIZZARE**

- Interrogiamoci seriamente se riteniamo di essere bisognosi di conversione oppure se pensiamo di essere ormai della gente che ha raggiunto gli obiettivi della vita cristiana.
- La conversione è opera nostra o pensiamo che sia un dono del Signore da chiedere incessantemente?
- Da chi cerchiamo aiuto per la nostra conversione? Solo ascoltando i grandi oppure anche i poveri che vivono il vangelo?

### III SETTIMANA DI AVVENTO

#### Per non essere scandalizzati da Gesù riconoscere la sua opera tra i poveri e gli ultimi

**IL VANGELO** Matteo 11, 2-11

**Contesto.** Dopo aver presentato nel capitolo decimo i nomi dei dodici discepoli e le istruzioni date a loro per la missione, Matteo per due capitoli indica la reazione di alcune categorie di persone al ministero di Gesù e quindi, indirettamente, anche al servizio svolto dai discepoli. La prima figura incontrata è Giovanni Battista. Egli, che era stato arrestato, come si sa dal racconto di Mt 4,12 (*“avendo saputo dell’arresto di Giovanni...”*), diventa anticipazione di quanto capiterà poi a Gesù a causa di una “generazione” incoerente nella sua esperienza religiosa.

**Contenuto.** Il brano può essere suddiviso in due parti. Dapprima troviamo l’inchiesta di Giovanni e la risposta di Gesù (11, 2-6) e poi l’elogio di Giovanni da parte di Gesù (11, 7-11). Si inizia presentando Giovanni che dal carcere organizza, attraverso i suoi discepoli, un’inchiesta su Gesù. Giovanni, che aveva preparato la venuta del Messia e lo aveva indicato presente in mezzo al popolo, ora, sentendo *“parlare delle opere del Cristo”*, avverte che l’immagine di Gesù non combacia pienamente con la sua idea di Messia; soprattutto Gesù non è protagonista del giudizio punitivo di Dio e quindi egli vuol conoscere meglio e desidera sapere di più. Così fa porre a Gesù la domanda di fondo: *“sei tu che deve venire o dobbiamo attendere un altro?”*. È questa un’esperienza comune nel cammino di fede alla sequela del Signore. Dopo i primi momenti di entusiasmo e di euforia, ci si accorge che Gesù Cristo non è spesso come lo si desidera e si vede che egli porta su strade imprevedute, strane, al di fuori di qualsiasi logica benpensante. Allora sorgono tante domande, dubbi, inquietudini nei suoi confronti. A Giovanni e a chiunque si pone interrogativi sull’identità di Gesù, egli risponde: *“andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi recuperano la vista... ai poveri è predicata la buona novella”*. Egli invita a scorgere nelle opere la novità contenuta nel suo ministero. Gesù conclude il discorso dicendo: *“e beato colui che non si scandalizza di me”*. Gli insegnamenti e le opere di Gesù possono costituire un inciampo o un trabocchetto che fa cadere (questo è il senso di scandalizzare) e quindi si può concludere che non val la pena credere in lui, come è capitato a tante persone che lo hanno incontrato. È beato invece chi non si scandalizza, cioè chi sa vedere nel

ministero di Gesù la salvezza presente nella storia e si apre alla speranza, fidandosi pienamente di Dio. Con la partenza degli inviati di Giovanni inizia la seconda parte della pericope, in cui Gesù parla alle folle del profeta incarcerato. Le domande su Giovanni e le risposte date dallo stesso Gesù servono ad evocare il personaggio che aveva preparato la sua venuta e a scuotere ulteriormente i suoi uditori. Giovanni è *“più di un profeta”* e col suo ministero ha preparato l'incontro col Messia. Costui, venendo nella storia, è riconoscibile soltanto da chi attua un'adeguata preparazione, la quale porta ad accoglierlo con fede. Per questo Gesù conclude dicendo, che Giovanni è il più grande personaggio *“tra i nati da donna”*, perché ha preparato la sua venuta, ma chi accoglie con fede l'opera del Padre, che si manifesta in Gesù, con lo stile dei piccoli del regno dei cieli, è più grande del Battista.

**Conclusione.** La presenza del Messia nella storia non è immediatamente riconoscibile, perché egli si rivela attraverso segni luminosi e nello stesso tempo oscuri caratteristici dell'umanità. Oggi la presenza di Gesù continua attraverso tante persone, che nel silenzio e nel nascondimento continuano ad amare e a servire come ha fatto lui. Solo chi si lascia guidare dai profeti e dai loro insegnamenti riesce a passare la cortina del buio e a superare il dubbio, per incontrare con fede il Signore, che nella storia continua a rivelare la buona novella. I piccoli, i semplici ed i poveri, perché senza pregiudizi, sono predisposti a riconoscerlo immediatamente.

### **PER ATTUALIZZARE**

- Che tipo di salvezza aspettiamo da Gesù Cristo? Pensiamo a fatti straordinari ed eccezionali oppure ci orientiamo a vedere l'opera del Signore nel cambiamento del cuore dell'uomo, attraverso l'opera potente dello Spirito?
- Ricerchiamo segni di Dio grandiosi nella storia di oggi oppure abbiamo la sapienza di vederlo all'opera negli uomini, nelle donne e nelle comunità che nel suo nome amano, servono ed annunciano il vangelo?
- Per riconoscere ed accogliere l'opera di Gesù Cristo che salva occorre prepararsi adeguatamente. Che cosa stiamo facendo al riguardo?
- La Parola di Dio contenuta nella Bibbia è per noi un punto di riferimento importante, irrinunciabile, sicuro ed autorevole per il nostro cammino di fede verso il Signore?

## IV SETTIMANA DI AVVENTO

### Per incontrare Cristo che salva

**IL VANGELO** Matteo 1, 18-24

**Contesto.** Il brano ci porta all'inizio del vangelo di Matteo. Nei primi capitoli l'evangelista enuclea il tema dominante, che poi svilupperà per tutta l'opera. L'origine storica di Gesù Cristo, figlio di Davide e figlio di Abramo, è stata ampiamente documentata dalla lunga genealogia, che precede immediatamente il nostro passo. Lì Gesù è indicato come compimento della promessa di una discendenza numerosa come le stelle del cielo e la sabbia del mare. Tale promessa si concretizza ulteriormente nel testo che ora analizziamo.

**Contenuto.** La pericope si apre con un titolo: *“ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo”*. Esso fa da raccordo con la genealogia ed indica il tema: l'identità del nascituro. Nell'antichità, infatti, era convinzione comune che gli avvenimenti relativi all'inizio della vita di un personaggio famoso, indicassero già la sua vera identità. La vicenda narrata si articola in tre scene: il dramma di Giuseppe (1, 18b-19), la risposta del Signore attraverso il suo angelo (1,20-23), l'esecuzione da parte di Giuseppe delle consegne ricevute (1,24-25). Di quest'ultima parte la liturgia propone soltanto il v. 24 e lascia cadere il v. 25, perché molto discusso e di difficile interpretazione. La prima scena descrive il dramma vissuto da Giuseppe quando si rende conto che Maria, sua promessa sposa, è incinta. L'evangelista, sapendo che i lettori sono credenti, specifica subito l'avvenimento dicendo: *“per opera dello Spirito santo”*; così anticipa la soluzione del caso. Giuseppe, marito legittimo di Maria, trovandosi ad essere “padre” di un figlio non suo, non si sente di rimandare la sua sposa con un atto di ripudio, secondo le prescrizioni del suo popolo. Egli sceglie una via d'uscita più morbida e decide *“di licenziarla in segreto”*: *“Mentre però stava pensando a queste cose”*, viene a Giuseppe la risposta dal Signore per mezzo di un suo angelo. È questa la scena centrale che, attraverso il “sogno”, si collega con l'esperienza dei padri antichi, anch'essi guidati dal Signore nelle loro scelte fondamentali. L'angelo di Dio invita Giuseppe a non temere *“di prendere... Maria”*, perché *“quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”*. Giuseppe poi, in quanto discendente di Davide, deve riconoscere il figlio e dargli il nome. Il nome Gesù (Dio salva), indicato dall'angelo, non solo presenta l'identità del bambino, ma anche la sua missione: *“egli infatti salverà il*

*suo popolo dai suoi peccati*". Tutto questo realizza pienamente quanto è preannunciato dalle Scritture. Gesù è l'Emmanuele, secondo la citazione isaiana, cioè "Dio con noi". In Gesù Cristo si compie dunque quella promessa che percorre tutta la storia biblica. Il quadro si chiude con l'ultima scena. Giuseppe, svegliatosi dal sonno, esegue quanto l'angelo del Signore gli aveva detto.

**Conclusione.** Per l'evangelista Matteo, Giuseppe è il rappresentante ed il prototipo di tutti gli uomini a cui è destinata la rivelazione di Dio portata, nel suo momento culminante, da Gesù Cristo. I dubbi e le incertezze, causate dalla novità di Dio, che irrompe nella storia dei singoli e delle comunità, vengono fuggiti se ci si lascia guidare dall'angelo del Signore, che anche oggi, sotto forme diverse, si avvicina a noi e ci guida alla salvezza. Tre modi sicuri attraverso i quali Dio parla a noi, per farci incontrare Gesù Cristo che salva dai peccati, sono le Scritture, la vita comunitaria e l'incontro con persone che vivono coerentemente il vangelo indipendentemente dal loro stato di vita.

### **PER ATTUALIZZARE**

- Le difficoltà, i dubbi, le domande fanno parte del cammino di fede di ciascuno. In che modo accogliamo queste realtà e come le affrontiamo? Tendiamo a ridimensionarle oppure cerchiamo di risolverle?
- Chi è l'angelo che ci guida nel cammino di fede? È la Parola di Dio? È la vita nella comunità parrocchiale? È il consigliere spirituale? È qualche testimone credibile del vangelo che vive nella porta accanto?
- Siamo in grado di accogliere con responsabilità i compiti che il Signore ci affida per essere collaboratori della salvezza? Oppure, con false umiltà, preferiamo defilarci e delegare ad altri la collaborazione attiva nella comunità?

# MICROREALIZZAZIONI

## CARITAS DIOCESANA

### *Microrealizzazione n. 1*

DAR DA MANGIARE. Sostegno all'attività del Magazzino diocesano generi alimentari

### *Microrealizzazione n. 2*

ALLOGGIARE. Sostegno al programma di messa a disposizione di alloggi di proprietà ecclesiale a famiglie sfrattate

DISPONIBILI SUL SITO

[www.caritasmantova.org](http://www.caritasmantova.org)

alla voce "Progetti Avvento Quaresima"

## CENTRO MISSIONARIO

BRASILE – MARANHÃO – COROATÁ – SÃO MATEUS

Don Luigi Caramaschi e don Flavio Lazzarin

### *Progetto n. 1*

COROATÁ. Commissione pastorale della terra (CPT)

### *Progetto n. 2*

SÃO MATEUS. Sostegno all'ambulatorio dell'Avenida come strumento di difesa della Vita.

### *Progetto n. 3*

SÃO MATEUS. Diffusione della Bibbia come strumento di co-scientizzazione e di liberazione.

**BRASILE – SALVADOR – ACUPE**

**Ernestina Cornacchia**

***Progetto***

**Biblioteca Comunitaria e Corsi di Formazione Professionale**

**ETIOPIA – LARE**

**Don Matteo Pinotti, Elisa Magalini, Elisabetta Manerba**

***Progetto n. 1***

**Manutenzione straordinaria all'ostello degli studenti**

***Progetto n. 2***

**STRUTTURE PER LE ATTIVITA' PASTORALI**

**Rifacimento della strada di accesso**

**Villaggio di Pagak**

**DISPONIBILI SUL SITO**

**[www.centromissionariomantova.it](http://www.centromissionariomantova.it)**

**alla voce "Progetti"**



